

L'INCARICO A DINI.

Per il Quirinale non è tempo di «governi di parte» L'incaricato prende tempo. Se fallisce si va a Cossiga?



Bobbio: è impossibile ora un'Assemblea costituente Sondaggi non democratici

TORINO Una nuova Costituzione? No, grazie dice con fermezza il senatore a vita e filosofo Norberto Bobbio. Possibilista invece si è di chiara sulla revisione dei meccanismi che regolano lo strumento referendario riproposto nell'occhio del ciclone all'indomani della recente sentenza di ammissibilità della Corte costituzionale. Le riflessioni di Bobbio entrano in coda alla prima del secondo ciclo di lezioni dal titolo «Alla ricerca della politica» organizzato dalle associazioni «L'altra Italia» e il «Libro ritrovato».

Il filosofo torinese ha parlato nel tardo pomeriggio di ieri ad una platea di oltre 500 persone accorse all'Unione industriale di Torino. E si è trattato di una lezione di teoria politica (cui ha partecipato anche il parlamentare della Rete Diego

Scalfaro convince Dini a tentare ancora La lista dei ministri è pronta, oggi la decisione

«Non è il momento di governi di parte» Al termine di un'altra giornata di fuoco per il Quirinale il presidente della Repubblica Scalfaro chiede a Dini di andare avanti nel tentativo e l'incaricato prende tempo. La lista dei ministri è pronta, avrebbe l'assenso del Quirinale, ma appunto è indigesta ai «realisti» del polo. Una notte di riflessione dunque per il presidente del Consiglio incaricato. Ma se Dini rinuncia? Sul Colle si pensa a Cossiga

BRUNO MISERENDINO

ROMA La lista dei ministri l'ha elaborata sudando le proverbiali sette camicie. È pronta e sia pure con qualche distinguo ha anche il consenso del Quirinale. Il problema che col passare delle ore sembra insormontabile è farla digerire al polo. Che fa fuoco e fiamme e tira la corda pericolosamente fino a mettere in forse il tentativo di Dini. La situazione ieri sera era questa e Scalfaro ha dovuto far ricorso nuovamente a tutte le sue abilità di testatore per supportare il presidente incaricato. Di fronte alle pretese del polo ormai venute allo scoperto, ossia un governo elettorale amico, anzi fotocopia del Berlusconi primo con Letta Tremonti Fisi chella e D'Onofrio dentro la linea che Scalfaro ha ribadito per tutto il giorno a Dini è la seguente: «Non è il momento di fare governi di parte». Insomma dice il presidente Dini prova ad andare avanti ma tenendo presente che il governo non potrà non essere di vera tegua e super partes. Se il polo dovesse al-

fondarlo è l'opinione del Quirinale non si pensi ad elezioni immediate. Si andrebbe verso un altro esecutivo che vede Cossiga in pool position. Ieri sera la situazione era incertissima il presidente incaricato è ripiombato al Quirinale dopo una giornata a dir poco convulsa che ha visto Dini fare su e giù tra Scalfaro e palazzo Chigi e l'ottimismo era merce rara. A un certo punto il presidente ha chiamato al telefono anche Massimo D'Alema che era a una trasmissione televisiva e subito dopo lo stesso segretario del Pds è stato chiamato da Dini. Risultato D'Alema ha precipitosamente abbandonato la trasmissione per seguire direttamente una trattativa diventata ormai complicata. Altrettanto il Quirinale ha fatto con molti altri leader. Scalfaro nonostante tutto è più che mai convinto che l'incaricato debba andare avanti e fino a ieri sera tutti gli ambienti vicini a Dini confermavano un'indicazione di questo genere. Il risultato sarebbe appunto che il presidente inca-

ricato si prende altre 24 ore di tempo per continuare a trattare prima di sciogliere in un senso o nell'altro la riserva.

Caso Letta e dintorni

L'intenzione è di andare avanti solo che guardando insieme le cose il Quirinale la situazione di essere apparsa al presidente in camicia e al capo dello stato ancor più ingarbugliata del prevedibile. Il nodo appunto (ma non solo) è la lista che Dini ha messo in piedi tenendo presente le indicazioni concordate con Scalfaro al momento dell'incarico. Ovvero nessun ministro del governo ora di missione tecnica di aree diverse e comunque di prestigio. Alla fin fine con inenarrabile fatica Dini sarebbe riuscito a mettere in piedi una lista che risponde a queste esigenze ma a Scalfaro ha anche portato le obiezioni del polo a dir poco feroci contro il suo lavoro e quello dello stesso capo dello stato. In pratica i «realisti» chiedono la conferma di molti ministri dell'esecutivo Berlusconi e fanno fuoco e fiamme contro le proposte di Dini che a loro parere tengono troppo conto dei suggerimenti di Scalfaro. Non avrebbero digerito la proposta di Ossicini, noto pedagogo gradito sia al Ppi che al Pds, come possibile ministro della sanità non avrebbero accettato l'idea di mettere al posto che è ora di Giuliano Ferrara Donato Marra ex segretario generale della Camera. Ma a parte questi nomi non avrebbero gradito la lista in blocco e la filosofia che la

sostiene. Compreso il fatto centrale per Fini e soci che dal programma di lavoro di Dini non uscirebbe la certezza di una data per le elezioni. I nomi che faticosamente Dini aveva segnato nel lavoro di questi tre giorni sono piuttosto noti si tratta di Susanna Agnelli agli ordini del generale Corcione alla Difesa di Fantozzi alle finanze di Pisapia alla giustizia di Treu al lavoro di Salvini accademico dei Lincei o di Lombardi esponente confindustriale di area sinistra cattolica alla pubblica istruzione di Maccanico come sottosegretario alla presidenza di Gambino uno dei «saggi» per il blind trust di Berlusconi alle poste. Nomi in buona parte indigesti al polo che peraltro attacca Scalfaro anche per la vicenda dei sottosegretari Pannella tuona contro un capo dello stato che sfiderebbe l'articolo 92 della Costituzione nel senso che si immischierebbe troppo dei nomi invece di lasciar libero Dini ma tutti gli altri insorgono per la proposta attribuita al Quirinale di superare l'ostacolo sottosegretario rinunciando alla loro nomina e facendo subentrare in quel ruolo i direttori dei relativi dicasteri. La posizione del polo era nota i sottosegretari a noi niente al Pds Tremonti leggendo quella proposta gridò dall'attentato alla Costituzione e guarda un po' in Forza Italia prendono vigore le minacce di impeachment per Scalfaro. Se ne fa il latoratore Savarese colonnello di Previ. Tutto già visto e tutto atteso al Quirinale che non ha mai creduto nella tegua forzosa concessa dal

Cavaliere. «C'è da aspettarsi del resto» avrebbe confidato a chi lo ha visto.

Quelle visite al Cavaliere

Nonostante tutto il presidente va avanti per la sua strada. Il problema anche per Scalfaro è ora capire quanto Dini riesca a sottrarsi all'abbraccio mortale di Berlusconi. Al Quirinale, a quanto pare, ha de-stato qualche perplessità la lunga serie di incontri ufficiali tra Dini e Berlusconi come se quest'ultimo fosse parte formale della trattativa. Ma nonostante tutto la fiducia nella volontà di Dini di andare avanti verso il governo di tecnici e di tegua resta intatto. Gli uomini di Dini mantenevano ieri sera un margine di ottimismo sulla riuscita del tentativo. Con Scalfaro del resto Dini fa un ragionamento comune il polo ha la forza di far naufragare un tentativo che agli occhi della gente appare ragionevole e che oltretutto ha già permesso di far respirare l'ira e la borsia? Può darsi che affossando Dini i vantaggi diventano alla fine inferiori agli evidenti svantaggi. La trattativa a questo punto è su due piani: sui nomi dove alla fine si può arrivare a una mediazione onorevole e sui contenuti della azione di governo. Il «patto tra genti lottose» di cui parla Ferrara che probabilmente riguarda Dini e Berlusconi più che Scalfaro e il Cavaliere dovrebbe portare per il polo alla data delle elezioni. Ma il presidente incaricato non potrebbe né vorrebbe soddisfare una richiesta del genere.



Oscar Luigi Scalfaro Ansa

Nominato dal presidente Casavola. Nell'86 le Camere lo elessero alla Corte costituzionale con un record di 701 voti Spagnoli nuovo vicepresidente della Consulta



ROMA Ha ricevuto la comunicazione della nomina via fax nella sua abitazione di Torino. Da ieri Ugo Spagnoli è vicepresidente della Corte costituzionale. Lo ha nominato il presidente Francesco Paolo Casavola in sostituzione di Gabriele Pescatore che ha concluso domenica il suo mandato. Spagnoli è giudice costituzionale dal 1986. Eletto dal Parlamento a cui in tre mandati. La sua elezione a giudice è avvenuta il 25 febbraio di nove anni fa. viene

ricordata per il primato di consensi realizzati. Designato dal Pci di cui era deputato dopo la scadenza dal mandato di Alberto Malagutti ottenne 701 voti. A dar un'idea della portata del consenso basti ricordare che nella stessa votazione Casavola l'attuale presidente di area democristiana ottenne 648 voti mentre Vincenzo Cianciello proposto da Spadolini dovrà attendere un successivo scrutinio per varare la soglia del quorum richiesta.

Nato 68 anni fa a Messina avvocato è stato eletto deputato la prima volta nel '63 nelle liste del Pci e confermato nelle successive legislature. A Montecitorio Spagnoli è stato vicepresidente dei deputati comunisti nell'ottava e nona legi-

slatura allorché erano capigruppo Fernando Di Giulio e successivamente Giorgio Napolitano. Ha fatto parte delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della commissione di inchiesta sul Sifar dell'Inquirente (di cui è stato anche vicepresidente) della commissione Bozzi per le riforme istituzionali. Nel corso della sua attività parlamentare ha contribuito alla elaborazione della legge sul divorzio (di cui è stato firmatario insieme a Loris Fortuna e Antonio Baslini) della riforma del diritto di famiglia del processo del lavoro del codice di procedura penale dell'ordinamento regionale di provvedimenti sulla magistratura e sugli apparati di sicurezza. Insomma un vasto arco di questioni e materie cruciali sul terreno istituzionale sociale e civile.

Il consuntivo delle pronunce che nell'ultimo decennio di attività dell'Alta corte recano il suo nome. Tra le sentenze delle quali il nuovo vicepresidente della Consulta è stato estensore vi è quella che ha ritenuto incostituzionali le norme che negavano la pensione di guerra alle vittime di gravi violenze in occasione di fatti bellici e quella che ha affermato il diritto dei portatori di handicap ad essere pienamente inseriti nella società e nel mondo del lavoro. Di particolare attualità le decisioni in tema di maternità. Spagnoli è relatore della sentenza che estende le disposizioni di tutela a lavoratrici che ne erano escluse e di quella innovativa che riconosce anche al padre lavoratore (ove venga a mancare l'assistenza della madre) il diritto all'astensione dal lavoro per provvedere alle esigenze del bambino. E un'altra sua decisione intervenne in materia di adozione internazionale.

Un gruppo di pronunce si guarda poi sotto vari aspetti il riconoscimento del diritto degli infortunati sul lavoro ad ottenere l'indennizzo del danno biologico come danno alla salute. Di vasta risonanza anche per il gran numero di destinatari la sentenza che riconosce l'indennità integrativa speciale nella burocrazia di tutti i dipendenti dello Stato. Vengono così sanciti diritti largamente diffusi e negati per molti anni nonostante i ripetuti moniti della Corte.

L'informazione televisiva

Nell'88 il nuovo vicepresidente della Consulta firma una sentenza che per la prima volta in nome della libertà di manifestazione del pensiero contesta il duplice in campo televisivo caratterizzato dalla presenza dominante di un privato. Una messa a punto che sarà ignorata dalle forze politiche del centro e l'imposizione della legge

Mammì che formalizza la concentrazione di potere berlusconiana nei media. Ma quell'impostazione si ritrova ora nella recentissima sentenza dello scorso novembre la 428 che ha «delegittimato» l'impero Fininvest sollecitando un'urgente riforma della Mammì. Una legge che si ritrova ora sul percorso anche i tre referendum abrogativi appena ammessi dalla Corte.

I referendum appunto hanno concentrato negli ultimi giorni sui quindici giudici della Consulta l'attenzione del paese. E più virulente che mai accuse e minacce. Abbiamo deciso commenta Spagnoli con serenità tutti insieme fermi sui nostri principi. Non abbiamo dato importanza ad aggressioni che pure erano gravi. Condizioni dalle forze politiche. Lo stesso stato se avessimo mutato la giurisprudenza più volte confermata. No l'unico riferimento in questa impegnativa esperienza è la propria coscienza.